

Intervento di Carnieri alla radio alla « ripresa » politica dopo le ferie

Le scadenze regionali richiedono la più ampia unità tra i partiti

In tre trasmissioni autogestite DC, PSI e PCI hanno illustrato la loro posizione sulla verifica alla Regione — Sostanzialmente immutati i loro giudizi

PERUGIA — Con tre trasmissioni « autogestite » del PCI, della DC e del PSI, mandate in onda ieri dalla Rai regionale, il dibattito politico è ripartito esattamente dal punto in cui era rimasto ai primi di agosto. Dall'elezione a sindaco del compagno Bettino Gambuli a presidente dell'assemblea regionale e da tutta la vicenda dell'intera istituzione.

E bisogna dire subito che sia la DC che il PSI hanno nettamente ricominciato la loro posizione.

Il segretario regionale del sudoccidentale Marcello Travasini, intervistato da Giovanni Pacullo, ha ribadito la strategia del confronto e ha definito la discussione di fine luglio in consiglio « chiarificatrice » e il documento unitario che ne è scaturito « assai significativo ».

Le forze politiche democratiche, ha detto in sostanza Travasini, devono avere il coraggio di ripartire dai contenuti espressi in quel documento. L'accordo istituzionale non preoccupava in nessun caso un allargamento delle maggioranze di sinistra ma solo un'ipotesi di rafforzamento delle istituzioni, e la Rai ha detto ancora Travasini, riconferma oggi questa posizione.

Il fatto tuttavia che nel momento della votazione per il rinnovo di questi organi la DC abbia votato in modo diverso dalle forze laiche e che queste ultime siano state divise, non deve farci pensare ad uno scollamento clamoroso delle forze politiche umbre ma solo ad un momento di incertezza.

La DC quindi, ad avviso di Travasini, si appresta nelle prossime settimane a scendere in campo sul piano di sviluppo e occupazione giovanile, a rilanciare il tema del confronto e dell'accordo con le forze laiche, con il PSI e il PCI.

Anche il segretario della federazione perugina socialista Enzo Coll, coadiuvato da Andrea Manna, è voluto ripartire dalla questione presidenziale.

Il PSI, ha sostenuto Coll, a luglio non discriminò nessuna forza. Se poi non si è pervenuti al raggiungimento di un risultato unitario la causa va cercata nella diversità di valutazione dei partiti democratici circa gli obiettivi politici di fondo.

Per noi socialisti, ha detto Coll, è di allargare le maggioranze di sinistra alle forze laiche e alla DC in considerazione anche della positiva responsabilità di alcune forze laiche e di minoranze. Tuttavia quel dibattito di luglio è stato sicuramente utile per la ripresa autonoma.

ha concluso Coll — è un partito « aperto » e disponibile alla discussione con tutti. Il PCI, con l'intervento del segretario regionale Claudio Carnieri che pubblicamente a sua parte, DC e PSI hanno pubblicamente riflettuto per la prima volta su un tema così delicato.

La vita politica regionale riprende dopo le ferie mentre continuano le riflessioni, sulla discussione che si sta svolgendo in tutti i partiti in Umbria: come si apprestano i comunisti a riprendere i colloqui con le altre forze politiche?

Mal come quest'anno, crediamo che il Comitato regionale, all'indomani delle ferie, si sia trovata davanti una mole così grande di problemi.

Sono in primo luogo i problemi della applicazione della legge sulla occupazione giovanile in collegamento con i grandi programmi di sviluppo e gli investimenti della IRI, i problemi della Terni, i programmi Etel e il recepimento delle direttive comunitarie in agricoltura, i problemi della definizione del credito alle industrie sulla 183 e le questioni del comparto chimico.

E tutto questo mentre va in discussione, dopo un'ampia fase partecipativa, la definizione delle linee della Programmazione Regionale.

Non solo. In queste settimane dovrà mettere radici, per così dire regionali, tutto il processo della programmazione attuativa e traduzione in Umbria. E' e sarà certo questo uno dei fatti più drammatici, maturati e contrassegnati, anche serie, che ci sono state a livello nazionale nelle decisioni ultime del governo.

non positivo andare a quelle scadenze e scelte con un quadro di rapporti tra le forze politiche che non fosse di dialogo e confronto e costruzione dell'unità.

Le discussioni di luglio, tuttavia, che pure hanno visto l'elaborazione di un documento unitario tra le forze politiche umbre che si poneva significativamente quelle questioni, hanno manifestato il permanere di dissenzi e di divergenze che non sta qui per forza un ostacolo serio alla ripresa di una discussione?

Due rischi ci sembra necessario evitare. Pensare o illudersi che sia possibile una pausa che rinvii chissà a quando una ripresa di contatti tra le forze politiche e che non si verifichi, non solo del Paese ma della nostra regione e nello stesso tempo quelle frettolose e improvvisazioni talvolta strumentali, che finirebbero solo, per di più in modo astratto, per rimarcare differenziazioni e divergenze che nella discussione che abbiamo fatto a luglio, per noi comunisti, hanno radici oggettive nella riflessione, nel travaglio complesso di alcune forze politiche umbre.

Occorre invece andare avanti per costruire nuovi rapporti e nuovi equilibri che abbiano sbocchi politici.

Tutte le forze politiche in questa settimana naturalmente tornano a ridiscutere di tali questioni, quali sono i compiti di cui rimangono i comunisti che occorre avere presenti?

Tale discussione riguarderà tutte le forze politiche e per questo punto di vista il primo momento di grande interesse nel senso di essere già una riflessione comune.

Due ci sembrano dunque i punti centrali. Il primo è la necessità di partire dal positivo che è maturato nel confronto recente tra i partiti non solo con la convivenza che, pur nelle divergenze, non si è manifestata, anche in Consiglio Regionale, quella accorta e prudente responsabilità di governo, il tutto poi intrecciato con giudizi critici e di fiducia almeno in alcune posizioni politiche di realizzazione e di impegno di quest'opera di governo delle amministrazioni.

Non c'è qui solo forse una certa incertezza, ma anche di qualche scadenza congressuale, quanto piuttosto, è questa ci sembra la cosa più seria, qualche passaggio di linea lanciato a quelle forze moderate che dentro la DC operano, anche se con forza minore, per impedire che maturino nuove prospettive di lavoro comune tra tutte le forze politiche democratiche umbre.

I comunisti si trovano oggi davanti ad un problema di ampia di responsabilità

avendo la Presidenza della Giunta e del Consiglio. Non pone tutto questo nuovi problemi?

La soluzione che è stata data alla Presidenza del Consiglio, vogliamo una ulteriore testimonianza dell'equilibrio e delle responsabilità con le quali noi comunisti guardiamo alla vita corretta e al lavoro delle Istituzioni.

Perciò stesso abbiamo ritenuto di considerare positivi i rapporti che si sono creati in un accordo comune tra tutte le forze politiche.

Sta qui la sua fecondità plurale ma non è un'isolazione, che pure potrebbe esserci, a ricondurre ad una logica di schieramento sulla quale poi magari costruire qualche ulteriore differenza sulla volontà egemonica dei comunisti. Tutto il lavoro nostro di questi anni è bene ricordarlo, è stato teso a combattere anche aspramente l'immagine di quanto di più ristretto e di più totalizzanti, anche quando si paventò strumentalmente il pericolo delle maggioranze assolute dei comunisti in Umbria.

In questa direzione avvertiamo che proprio lo sviluppo di nuovi rapporti tra i partiti in Umbria ben lungi dal rappresentare un ostacolo, può essere davvero una sollecitazione forte verso un pluralismo più ricco e avanzato della vita e dell'azione della comunità regionale.

Quali sono dunque le direzioni di ricerca che i comunisti indicano?

La prima, ci sembra, è quella di continuare, nell'ampia articolazione istituzionale della regione, la ricerca di confronti, di convergenze positive.

Secondo: occorre di più lavorare per vedere che cosa significhi per la soluzione dei problemi dell'Umbria l'attuazione dell'accordo nazionale e costruire per questo un movimento, una iniziativa e una lotta.

Terzo: è assai importante, ci sembra, che il governo regionale in primo luogo e il resto delle istituzioni ripescano quei punti sui quali già si sono avvertite convergenze, e che non si incontrano. Non già per ripetere dibattiti generici, ma guardando a questa apertura di ricerca che può essere, scomponendo magari i singoli punti e andando a quelle soluzioni che sono state ormai maturate, un esempio può essere dato dalla costruzione dei comprensori secondari e delle linee dell'accordo nazionale.

Queste ci sembrano le questioni centrali e i punti sui quali dai comunisti verrà già costruito il dibattito di lavoro per il rinnovamento dell'Umbria che oggi è richiesto a tutte le forze politiche democratiche della Regione.

1461 giovani potranno essere occupati subito

La piattaforma predisposta dalla giunta prevede la copertura di 18.000 posti per il 1980 - Entro la fine di settembre il programma dovrà essere approvato dal consiglio regionale - Le linee dell'intervento e le cifre

PERUGIA — A due giorni di distanza dal termine previsto per la presentazione dei progetti da parte di forze economiche ed istituzionali, l'Assessore regionale Alberto Provantini ha ieri sera reso noti i dati essenziali del « Piano per il lavoro e l'occupazione giovanile » della regione Umbria.

Passiamo subito alle cifre: 1461 giovani potranno essere preavvisati al lavoro in base alla legge 285, utilizzando i progetti settoriali elaborati con il concorso dei principali comuni umbri (33, delle 9 comunità montane e della regione stessa. 5000 giovani verranno impiegati con contratti di formazione nel settore privato e con la proposta di una grande centrale a Ruschito.

Obiettivo per il triennio è la creazione di circa 18.000 posti di lavoro tramite il rimpiego dei turn-over e la conversione delle industrie.

Sono solo indicazioni perché per avere un'idea precisa è necessario conoscere approfonditamente le singole parti. Già una valutazione estremamente positiva può però essere espressa sulla puntualità con cui il piano stesso è stato elaborato: « All'atto di fiducia, espresso dagli oltre 12.000 giovani umbri iscritti alle liste di collocamento — ha detto Provantini — l'impegno della Giunta a rispettare i termini che si era posto non è una questione burocratica, quanto una precisa testimonianza politica ».

Come a dire che 300 cartelle di progetti concreti potranno tramutarsi a breve in risposte operative alla disoccupazione giovanile.

g. r.

Il settore privato partecipa con 9 cooperative di giovani e 500 contratti di formazione che le imprese umbre si sono impegnate a stipulare entro il '78. Ma Confindustria, Confapi e Partecipazioni Statali hanno presentato anche stime (e vorremmo considerarle impegni) ha detto Provantini che sono di circa 6000 giovani da occupare tramite il turn-over entro il '78.

Il Piano comprende infine una serie di proposte legate alle occasioni offerte dalla legge nazionale per la riconversione industriale, dalla 183 e dai grandi piani di settore: « Ad esempio — ha specificato Provantini — ci allacciamo al piano per l'energia con la proposta di una grande centrale a Ruschito ».

Un dibattito vivace si è sviluppato anche in Umbria nei confronti del CIPE e del governo. La polemica più accesa avvenne a suo tempo in materia di parametri. Ieri poi il Consiglio regionale a maggioranza ha deliberato di richiedere al CIPE che in sede di determinazione delle aree insufficientemente sviluppate del Centro Nord, consideri come tali per l'Umbria i seguenti Comuni: Città di Castello, Umbertide, Gubbio, Perugia, Guadalo Tagino, Nocera Umbra, Vagnone.

Precedentemente il CIPE aveva fatto una proposta che teneva ad escludere 34 Comuni umbri dai finanziamenti previsti dalla 183.

Tale orientamento provocerebbe evidentemente danni molto gravi e negherebbe in pratica gli stanziamenti a 500 piccole e medie aziende che avevano progettato di investire circa 100 miliardi.

La richiesta della Regione cerca di correggere la proposta del CIPE.

« Si tratterà ora di vedere quanto l'organismo nazionale terrà in conto il parere espresso. »

L'ampia convergenza politica verificata sulla questione a livello dei diversi partiti, nel dibattito e nel voto espresso in Consiglio, costituisce comunque un risultato importante e da non sottovalutare.

Approvato un documento dalla maggioranza

La Regione rivendica l'estensione dell'area di intervento della 183

Replica agli orientamenti espressi dal CIPE che tendevano ad escludere 34 comuni dai programmi finanziari — Una importante iniziativa

PERUGIA — I decreti delegati di applicazione della 183 sono stati, per un lungo periodo materia di discussione per tutte le Regioni.

Si ricorderanno fra l'altro i due incontri avvenuti fra gli assessori all'economia e allo sviluppo del Centro Nord.

Un dibattito vivace si è sviluppato anche in Umbria nei confronti del CIPE e del governo. La polemica più accesa avvenne a suo tempo in materia di parametri.

Ieri poi il Consiglio regionale a maggioranza ha deliberato di richiedere al CIPE che in sede di determinazione delle aree insufficientemente sviluppate del Centro Nord, consideri come tali per l'Umbria i seguenti Comuni: Città di Castello, Umbertide, Gubbio, Perugia, Guadalo Tagino, Nocera Umbra, Vagnone.

Precedentemente il CIPE aveva fatto una proposta che teneva ad escludere 34 Comuni umbri dai finanziamenti previsti dalla 183.

Tale orientamento provocerebbe evidentemente danni molto gravi e negherebbe in pratica gli stanziamenti a 500 piccole e medie aziende che avevano progettato di investire circa 100 miliardi.

La richiesta della Regione cerca di correggere la proposta del CIPE.

« Si tratterà ora di vedere quanto l'organismo nazionale terrà in conto il parere espresso. »

L'ampia convergenza politica verificata sulla questione a livello dei diversi partiti, nel dibattito e nel voto espresso in Consiglio, costituisce comunque un risultato importante e da non sottovalutare.

Nessuna novità dopo l'incontro di mercoledì

Ancora in alto mare la vertenza aziendale alla SAI di Passignano

PERUGIA — Nel corso dell'incontro avvenuto mercoledì scorso l'Associazione industriali fra CGIL-CISL-UIL e direzione aziendale della SAI c'è stato un lungo scambio di idee sulla situazione attuale e sulle prospettive della fabbrica di Passignano.

Decisioni non sono state comunque prese, si è registrata una permanenza di nuovi distacchi da parte del sindacato SAI ha infatti insistito sulla richiesta di casa integrazione per 150 operai.

Il sindacato ha manifestato la sua forte preoccupazione per l'assenza di un progetto concreto di sviluppo aziendale e per la mancanza di una conoscenza anche di grosse difficoltà sul piano finanziario e di inadempimenti in materia di versamenti di contributi da parte della fabbrica.

La situazione sindacale in provincia di Terni

In assemblea permanente gli operai della « Briotti »

L'azienda ha annunciato il licenziamento di tutti i dipendenti — In sciopero i lavoratori della SALAN contro la cassa integrazione - Sabato assemblea PCI sulla Lineoleum

TERNI — Con la ripresa autunnale dell'economia ternana stanno venendo al pettine e l'attività sindacale, fin dalle prime battute, si annida nel tentativo di salvaguardare i posti di lavoro. I casi esplosi in questi giorni sono quelli della SALAN, una fabbrica di laterizi, della Briotti, una piccola azienda metalmeccanica, mentre iniziative si susseguono per la Lineoleum, dopo l'arresto gettato dal consiglio di fabbrica sulle sorti future di questa industria chimica.

La Briotti, piccola azienda metalmeccanica situata a Vocabolo Sabbione, ha addirittura annunciato di voler licenziare tutti i suoi 22 dipendenti. L'azienda produce assai, su commissione della fabbrica delle sarti, un ultimo secondo quanto si sostiene da parte della direzione della Briotti, avrebbe sospeso le ordinazioni mettendo in difficoltà l'azienda. Ieri c'è stato presso l'associazione industriali un incontro tra le parti, nel tentativo di evitare licenziamenti. Nella fabbrica i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione e sono in assemblea permanente.

Per quanto riguarda la Lineoleum c'è da registrare una presa di posizione dell'amministrazione provinciale di Terni, la quale invita la direzione aziendale ad un confronto più serrato e ravvicinato sul documento presentato dal consiglio di fabbrica. Inoltre si sottolinea la necessità di utilizzare il finanziamento di un miliardo, che la Lineoleum ha ottenuto in materia di credito regionale e che non ha finora utilizzato.

La sezione di fabbrica del PCI ha organizzato per sabato, alle ore 9.30 presso la sala del consiglio comunale di Terni un'assemblea pubblica alla quale parteciperanno i compagni on. Mario Baricchi e il senatore Ezio Ortvisani.

Nel volantino della sezione comunista distribuito davanti alla fabbrica sono pure denunciate le gravi responsabilità della DC nel mancato cliente che ha finora caratterizzato la Lineoleum.

ORVIETO - Telegramma del sindaco ad Andreotti

Chiesto un intervento del governo per la rupe

ORVIETO — Con un telegramma inviato al presidente del Consiglio del sindaco di Orvieto, Giulio Andreotti, da parte del sindaco di Orvieto, il problema della salvaguardia della rupe di Orvieto torna a riproporsi alla attenzione della pubblica opinione in tutta la sua drammaticità.

« Che non si tratti di esagerazioni dovute solo ai timori degli amministratori locali per l'incolumità dei cittadini, per la conservazione di monumenti ed opere d'arte di valore non solo nazionale, è dimostrato dai fatti: gli smottamenti e le frane che periodicamente si verificano a danno della Rupe stessa. Già nell'aprile scorso il comune di Orvieto chiese un incontro con il presidente Andreotti per definire le misure urgenti e gli interventi da adottare, anche a prevenire e a eliminare i gravi pericoli che minacciano Orvieto. »

Purtroppo, dopo 5 mesi, ancora nessuna risposta. Da ciò, oltre che, naturalmente, dalla volontà dell'amministrazione comunale di evitare in ogni modo nuovi pericoli e probabili danni irreparabili, il nuovo intervento compiuto dal sindaco verso il presidente del consiglio dei ministri. « Tempo da perdere — si dichiara Giulio Andreotti — non ce n'è affatto. Oltre a ciò che è accaduto e sta accadendo, dobbiamo considerare che stiamo entrando nella stagione autunno-inverno, e le piogge che verranno potrebbero causare danni irreparabili. »

Le preoccupazioni e le iniziative degli amministratori locali, tese a dare tranquillità di vita e di lavoro ai cittadini orvietani, a fare in modo che il nostro patrimonio storico, artistico, monumentale e paesaggistico, non abbia a subire altri irreparabili danni, sono totalmente sostenute da tutta la pubblica opinione.

Enio Navonni

Oggi si apre il convegno a Palazzo Cesaroni

Amministrazioni locali e sanità

PERUGIA — Il governo locale della sanità, questo il tema del convegno che si apre oggi a Palazzo Cesaroni.

L'importante trasferimento di poteri alle Regioni attuato con la legge 349 e 352, hanno reso necessario questo momento di approfondito confronto per valutare le nuove possibilità e responsabilità.

L'assessore Vittorio Cecati intervistato dall'agenzia « Umbria notizie », ha dichiarato: « Il convegno nasce dalla necessità di dare attuazione alle prime decisioni prese dal Parlamento italiano in materia di riforma sanitaria. »

Poiché il processo che sta venendo avanti è quello di un massiccio decentramento di poteri dal centro alla periferia, verso, cioè le Amministrazioni locali e poiché queste sono il punto di riferimento della organizzazione e della gestione dei servizi, abbiamo ritenuto opportuno questo incontro degli amministratori per discutere i problemi e i compiti che abbiamo davanti nell'immediato ed in prospettiva. »

Il compagno Cecati ha poi sottolineato che il convegno avrà caratteristiche strettamente operative. La stessa qualità dei partecipanti, ha fatto notare, e l'impellenza delle questioni, daranno al nostro dibattito questo segno.

Oggi infatti a Palazzo Cesaroni si incontreranno oltre 40 Amministratori degli Enti locali, delle Province, dei Comuni, anche i dirigenti degli enti mutualistici e le organizzazioni sindacali direttamente interessate.

L'argomento più significativo del dibattito è facile prevederlo sarà quello dello scioglimento delle mutue. A questo proposito Cecati ha dichiarato: « L'aspetto più importante è evidentemente quello che riguarda lo scioglimento degli enti mutualistici, esamineremo comunque con grande attenzione anche tutto l'insieme delle materie che con la 352 vengono trasferite alla Regione e ai Comuni. »

I CNEMA

TERNI
POLITEAMA: Canne mozzate
VERDI: Tre donne
FLAMINI: Mary Poppins
LUX: Principessa
PIEMONTE: Novocento parte prima
MODERNISSIMO: Taxi girl

ORVIETO
PALAZZO: I Sentimenti
CINEMA: Il reduce
SUPERCINEMA: Follie liberi amplesse

PERUGIA
TURRINO: 007 Le spie che mi amava

LILLI: Poliziotto spirit
MIGNON: Superviventi (VM 18)
MODERNISSIMO: Ra nulla da sognare
LAVONE: Padre per vivere, uno per morire

FOIGNO
ASTRA: La polizia li vuole morti
VITTORIA: Messico a Condon Pass

SPOLETO
MODERNO: Mohamed Ali il più grande

avendo la Presidenza della Giunta e del Consiglio. Non pone tutto questo nuovi problemi?

La soluzione che è stata data alla Presidenza del Consiglio, vogliamo una ulteriore testimonianza dell'equilibrio e delle responsabilità con le quali noi comunisti guardiamo alla vita corretta e al lavoro delle Istituzioni.

Perciò stesso abbiamo ritenuto di considerare positivi i rapporti che si sono creati in un accordo comune tra tutte le forze politiche.

Sta qui la sua fecondità plurale ma non è un'isolazione, che pure potrebbe esserci, a ricondurre ad una logica di schieramento sulla quale poi magari costruire qualche ulteriore differenza sulla volontà egemonica dei comunisti. Tutto il lavoro nostro di questi anni è bene ricordarlo, è stato teso a combattere anche aspramente l'immagine di quanto di più ristretto e di più totalizzanti, anche quando si paventò strumentalmente il pericolo delle maggioranze assolute dei comunisti in Umbria.

In questa direzione avvertiamo che proprio lo sviluppo di nuovi rapporti tra i partiti in Umbria ben lungi dal rappresentare un ostacolo, può essere davvero una sollecitazione forte verso un pluralismo più ricco e avanzato della vita e dell'azione della comunità regionale.

Quali sono dunque le direzioni di ricerca che i comunisti indicano?

La prima, ci sembra, è quella di continuare, nell'ampia articolazione istituzionale della regione, la ricerca di confronti, di convergenze positive.

Secondo: occorre di più lavorare per vedere che cosa significhi per la soluzione dei problemi dell'Umbria l'attuazione dell'accordo nazionale e costruire per questo un movimento, una iniziativa e una lotta.

Terzo: è assai importante, ci sembra, che il governo regionale in primo luogo e il resto delle istituzioni ripescano quei punti sui quali già si sono avvertite convergenze, e che non si incontrano. Non già per ripetere dibattiti generici, ma guardando a questa apertura di ricerca che può essere, scomponendo magari i singoli punti e andando a quelle soluzioni che sono state ormai maturate, un esempio può essere dato dalla costruzione dei comprensori secondari e delle linee dell'accordo nazionale.

Queste ci sembrano le questioni centrali e i punti sui quali dai comunisti verrà già costruito il dibattito di lavoro per il rinnovamento dell'Umbria che oggi è richiesto a tutte le forze politiche democratiche della Regione.

Il documento affronta poi tutte le questioni intorno alle quali è attualmente aperta una vivace discussione. Vi si sostiene l'urgente necessità di riforma delle Partecipazioni Statali, si tocca il delicato tema delle nomine, affermando che ai vertici dell'industria pubblica si deve dare un ruolo di primo piano. Il documento, che è stato approvato dai comunisti, è stato consegnato ai vertici dell'industria pubblica, che si sono impegnati a studiare e a risolvere nei prossimi mesi le questioni di cui si parla nel documento.

« Riteniamo invece che una chiara posizione di premialità, scrivono le forze politiche della Terni — debba spettare al settore pubblico e alle Partecipazioni Statali. »

« In riferimento agli acciai speciali e alla siderurgia è detto nel documento: « riteniamo che debbano essere varati i piani che tengano conto di tutte le eredità produttive del paese e delle caratteristiche di ognuna di esse. »

« E a questo punto che viene fuori una indicazione per le « Terni ». In questo quadro — si afferma — chiediamo che siano tenute nella giusta considerazione le caratteristiche di industria nazionale della Terni, che può vantare una grande esperienza e capacità professionale nel settore siderurgico, per ciò che riguarda la siderurgia e gli acciai speciali, oltre che le seconde lavorazioni. »

« E' questo il documento che le sezioni di fabbrica hanno sottoscritto, rispetto al quale sarà immediatamente agli esiti di una riunione con i vertici della direzione regionale e provinciale della DC affrontando il problema Terni in un documento conclusivo, reso noto in occasione della visita della commissione parlamentare. Un documento, quello

g. c. p.

Vasto successo della sagra musicale

PERUGIA — La Sagra musicale umbra, col suo successo, è un fenomeno di grande successo e di pubblico anche se, ovviamente, non tutte le rappresentazioni musicali e teatrali possono essere alla stessa altezza artistica.

I programmi per oggi sono i seguenti: Perugia-Diomo ore 21.30. Musiche organistiche di J. Brahms, C. Franck, J. S. Bach, Accusparta, Palazzo Cesari, ore 17.30. Incontro studio con Roman Vlad « Il lied di Gustav Mahler », Terni, chiesa di S. Francesco, ore 21.30. Il coro delle Zecche di Danilo Doici, Gubbio, Palazzo dei Consoli, ore 21.30. « Alle fonti del jazz », di Giorgio Gaslini.

g. c. p.

Oggi a Todi dibattito con Dacia Maraini

PERUGIA — Stasera a Todi presso il teatro comunale dopo la prima nazionale della pantomima musicale « La bella, il suo doppio, il grand'uomo e le sue ragazze » di Dacia Maraini organizzato dalla sezione comunista per la festa de l'Unità, ci sarà un dibattito con l'autrice.